

IL REPORT FOTOGRAFA UN MARGINE DI CIRCA 5.000 EURO ANNUI DA NORD A SUD

Le differenti retribuzioni nella sanità L'Aran segnala squilibri territoriali

ROMA

Nel Servizio sanitario nazionale emergono delle differenze retributive tra territori, ma il contratto nazionale garantisce una certa uniformità con differenze territoriali delle retribuzioni tra 4.000 e 5.000 euro annui. Nonostante le diverse realtà territoriali, a parità di ruolo emergono infatti differenze non particolarmente elevate nelle buste paga del

personale sanitario da Nord a Sud. È quanto emerge dal Rapporto semestrale sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti (n. 1/2025), pubblicato oggi dall'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni.

Lo studio, previsto dal decreto legislativo 165/2001, introduce quest'anno un'analisi innovativa: non solo l'andamento delle retribuzioni nel tempo, ma anche un con-

fronto puntuale dei livelli salariali effettivi e delle differenze territoriali nel comparto Sanità, con focus sul personale non dirigente. I numeri parlano chiaro: gli infermieri, secondo il rapporto Aran, percepiscono in media nazionale circa 36.000 euro annui, gli assistenti amministrativi si attestano intorno ai 29.500 euro, mentre gli operatori sociosanitari raggiungono i 28.100 euro. Gli scarti tra le

retribuzioni più basse e quelle più alte sono nell'ordine dei 4-5.000 euro annui, a riprova di una regolazione salariale che resta in buona parte affidata al contratto nazionale. «L'assenza di marcate fratture regionali - sottolinea il rapporto - lascia spazio piuttosto a modelli di contiguità territoriale»: aziende sanitarie geograficamente vicine tendono infatti ad allineare spontaneamente i trattamenti economici.

ci. Emergono inoltre alcune differenze negli «stili gestionali», con alcune aziende che scelgono politiche retributive diverse da quelle seguite

dalla maggioranza delle aziende. In generale, l'Aran rileva come gli stipendi pubblici siano in crescita, per effetto dei recenti rinnovi. —



Alcuni operatori sanitari al lavoro ANSA

LA DENUNCIA DELLA FP CGIL

«Oss e infermieri sono sottopagati»

«Oss, infermieri e personale sanitario e amministrativo sono il pilastro della sanità pubblica, ma continuano a essere le figure più penalizzate». È una denuncia netta quella della Fp Cgil, che commenta i dati del rapporto Aran sulle retribuzioni del comparto sanità, numeri che fotografano una situazione sempre più critica.

Secondo Aran, la retribuzione media annua degli infermieri e dei professionisti sanitari – fisioterapisti, tecnici sanitari, di laboratorio e di radiologia – si colloca tra i 35 e i 36 mila euro. Ma nelle realtà

più svantaggiate, il primo “debole” individuato dal rapporto, lo stipendio scende a circa 33.600 euro annui. A fronte di un’inflazione cumulata intorno al 17%, l’erosione del potere d’acquisto è evidente, secondo il sindaco, mentre «aumentano responsabilità, carichi di lavoro e complessità delle prestazioni».

Ancora più grave la condizione degli operatori socio-sanitari. La retribuzione media annua è di 28.100 euro, che scendono a poco più di 26 mila euro nelle fasce più basse. «Parliamo di lavoratori essen-



Alcuni operatori sanitari: secondo la Cgil sono sottopagati

ziali per la tenuta dei servizi – sottolinea la Cgil – spesso impiegati nei reparti più gravosi e nei servizi territoriali, ma oggi retribuiti con salari che non garantiscono più una vita dignitosa». Il quadro è aggravato dalle diseguaglianze territoriali. Anche all’interno della provincia di Padova, nono-

stante la presenza di grandi strutture sanitarie, le retribuzioni risultano più basse, mentre il costo della vita continua a crescere. «Senza una svolta salariale – conclude la Fp Cgil – la sanità pubblica non reggerà. Difendere chi lavora nella sanità significa difendere il diritto alla salute di tutti». —

SANITÀ

PADOVA «Senza una svolta salariale la sanità pubblica non reggerà. Difendere Oss e infermieri, personale sanitario e amministrativo significa difendere il diritto alla salute di tutte e tutti». Ad affermarlo la Fp Cgil a fronte dei dati emersi dal Rapporto Aran sulle retribuzioni del comparto Sanità mostrano con chiarezza che Oss e infermieri sono oggi le figure più penalizzate, sia in termini di livelli salariali sia di perdita di potere d'acquisto. Per gli infermieri e, più in generale, i professionisti della sanità, fisioterapisti, tecnici sanitari, tecnici di laboratorio e radiologia, la retribuzione media annua di fatto si colloca intorno ai 35-36.000 euro. Tutta-

Sanità pubblica sotto stress, Cgil: «Stipendi troppo bassi»

via, nelle realtà che pagano meno, il primo decile, uno dei 9 valori medi individuati da Aran, lo stipendio scende a circa 33.600 euro annui. A fronte di un'inflazione cumulata di circa il 17%, questo significa che una parte consistente del salario reale è stata erosa, no-

nostante l'aumento delle responsabilità, dei carichi di lavoro e delle competenze richieste.

Ancora più grave è la situazione degli Operatori Socio-Sanitari. Aran certifica una retribuzione media annua di circa 28.100 euro, che scende a poco più di 26.000 euro nelle fasce più basse. Parliamo di lavoratrici e lavoratori fondamentali per la tenuta dei servizi, spesso impiegati nei reparti più gravosi, nei servizi territoriali e nelle strutture per la non autosufficienza, ma retribuiti con salari che non garantiscono più una vita dignitosa, soprattutto in territori come Pa-

dova dove il costo della vita è elevato.

Il report Aran evidenzia inoltre che le differenze territoriali vi sono anche all'interno della Regione, con una provincia di Padova con presenza di Azienda Ospedale Università, Iov, Azienda Zero, Ulss 6 con retribuzioni più basse.

«Oss e infermieri, personale sanitario e amministrativo – sottolinea la Fp Cgil Padova – sono il pilastro della sanità pubblica, ma continuano a pagare il prezzo più alto. Il Ccnl Sanità non ha recuperato l'inflazione reale e non ha valorizzato queste professioni, producendo frustrazione, demotiva-

**RAPPORTO ARAN:
«INFERMIERI E OSS
I PIÙ PENALIZZATI
PER LIVELLI SALARIALI
E RIDOTTO POTERE
D'ACQUISTO»**

zione e una crescente fuga dal Servizio Sanitario Nazionale».

Per la Fp Cgil Padova è indispensabile quindi un forte aumento strutturale delle retribuzioni di Oss e infermieri; il recupero pieno dell'inflazione reale nel Ccnl Sanità; la riduzione delle diseguaglianze territoriali; il riconoscimento economico delle competenze e della gravosità del lavoro svolto.

Il divario nella Provincia di Padova infatti – sottolinea il sindacato – vede con aumento dell'inflazione e costo della vita, «un azzeramento di un Ccnl che ha portato 60 euro lordi per personale tecnico sanitario e infermieri e 40 euro lordi per Operatori Socio Sanitari e Amministrativi».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA